



Il jazz, un caleidoscopio molto ricco

Fuori dagli schemi, il lavoro del trio che ha dato alla luce *Pagine Vere* e di cui ci parla Giovanni Ceccarelli (piano) che, con l'occasione, si racconta attraverso il recente passato segnato dagli effetti della pandemia.

È stata una bella sorpresa questo *Pagine Vere* (etichetta Da Vinci Jazz) un album sincero e ispirato che ha avuto in Giovanni Ceccarelli (piano) Michela Lombardi (voce) e Luca Falomi (chitarre) il suo nucleo principale, cui poi si è unito qualche buon amico di affilato calibro come Petra Magoni, Ferruccio Spinetti, Dadi e Casalta.

“Tutto è nato -ribadisce Ceccarelli- da un testo che Michela Lombardi, cantante e autrice che ho sempre molto stimato, scrisse diciassette anni fa su un mio brano. Nel corso degli anni Michela ha continuato a scrivere testi in italiano e in inglese su mie musiche. L'evoluzione naturale di questa nostra collaborazione è stata quindi la decisione comune di realizzare un lavoro discografico dedicato alle nostre canzoni con dei brani che ho scritto nell'intero arco della mia carriera. Luca invece è un chitarrista assai versatile e dotato di una sensibilità rara e si è inserito

con estrema naturalezza in questo lavoro omogeneo, i cui testi sono stati scritti, oltre che da Michela Lombardi, da Max De Tomassi, Stéphane Casalta, André Carvalho e Ciara Arnette. È un disco intimo, che trae ispirazione da tutto il nostro universo musicale, dove alle lingue già citate si aggiungono il francese, il portoghese e il còrso.”

Quelli alle spalle sono stati dei mesi difficili per tutti: tu come li hai vissuti, se non suonato hai composto di più del solito?

In questi tempi di pandemia l'attività professionale dei musicisti è stata stravolta. La mancanza di concerti mi ha costretto a reinventarmi, portandomi a sperimentare nuove soluzioni e aprendomi la possibilità di dedicarmi maggiormente allo studio e alla ricerca. Nel novembre 2020 ho lanciato un programma didattico online

sulla piattaforma Patreon, esperimento che continua tuttora con studenti italiani, francesi e statunitensi. Ho poi scritto un libro di composizioni per pianoforte, voce ed altri strumenti; quest'opera editoriale, dal titolo *In Music's Hands*, uscirà tra poche settimane per Da Vinci Publishing. Le pubblicazioni discografiche hanno subito ritardi, per esempio il mio disco *More Morricone*, registrato nel 2019 quando il Maestro era ancora in vita, è uscito in autunno 2020, purtroppo senza la possibilità di fargli ascoltare il nostro lavoro. Da qualche mese Ferruccio Spinetti ed io stiamo presentando dal vivo questo album, con la gioia a ogni occasione di poter condividere la musica con il pubblico.

Se dovessi descriverti sinteticamente come musicista oggi cosa diresti ed espandendo ancora di più questo orizzonte, che direzione ti pare stia prendendo il jazz adesso?

Sono una persona curiosa, amo leggere saggi e letteratura, adoro il cinema, le arti figurative e ascolto musica di ogni stile, provenienza ed epoca. Penso che questa curiosità si rifletta nella mia musica che, a partire dal fulcro centrale – il jazz come apertura verso l'altro – risente di numerose fonti di ispirazione: il Brasile, la canzone d'autore, la musica scritta di tradizione europea, le varie culture musicali del mondo. Nel mio percorso artistico, il momento di svolta è stato credere nelle mie qualità di compositore. Attraverso la propria musica si scopre se stessi e ci si matura come artisti, sviluppando uno stile personale come strumentisti, compositori e arrangiatori.

Il jazz di oggi è un caleidoscopio molto ricco, infatti possiamo osservare che diverse scuole jazzistiche nel mondo hanno sviluppato una propria identità, che si è sempre più affrancata dalla madre statunitense. Pensiamo al jazz scandinavo o a quello italiano. A proposito di ciò, il mio grande amico Ferruccio Spinetti mi ha coinvolto in un progetto discografico dedicato ai compositori del jazz italiano. L'abbiamo inciso in quartetto con la giovane cantante Elena Romano e con il grande batterista Jeff Ballard,



invitando in due brani Rita Marcotulli. Attraverso il lavoro di ricerca per preparare questo disco, abbiamo potuto constatare che i jazzisti italiani hanno una cifra espressiva comune, che si caratterizza per un lirismo sincero e un ricco linguaggio compositivo. Esso si ispira alla tradizione jazzistica come al folklore italiano, alla musica classica e barocca come al pop. Il mondo di oggi, almeno fino all'inizio della pandemia, favorisce lo scambio tra artisti di varia provenienza e cultura, quindi il jazz a livello mondiale prende sempre più le sembianze di una world music, con stili e forme le più varie.

Nel conseguimento della tua maturità artistica, tra il lavoro didattico e quello di performer c'è un rapporto diretto? Cos'altro può incidere?

Direi che un didatta abbia il dovere in parallelo di creare musica e di fare concerti, altrimenti l'insegnamento si inaridirebbe senza più stimoli esterni, con il risultato che il musicista scarcherebbe la sua frustrazione di artista insoddisfatto sugli innocenti studenti. Poi trovo che l'insegnamento sia, per un artista di palcoscenico, una funzione sociale importante da svolgere, tra l'altro utile per stemperare il suo ego. Io da trent'anni svolgo con passione l'attività di insegnante: ho studenti privati, sulla piattaforma Patreon e da ottobre insegno al Conservatorio di Mantes-la-Jolie in Francia, nazione in cui risiedo oramai stabilmente. L'insegnamento coinvolge la mia creatività, perché scrivo esercizi e studi per i miei allievi, a volte per un allievo specifico. L'insegnamento sviluppa la capacità di ascolto e di analisi: mi metto a disposizione dello studente, con lo scopo di aiutarlo a sviluppare la propria identità musicale.

Ascolti di più vecchi dischi o sei più incuriosito da cose nuove? Per esempio?

Come ti ho accennato prima, io ascolto veramente di tutto: in primis per soddisfare la mia curiosità. A casa ho una ricchissima discoteca costituita da vinili, CD e musica liquida. Poi utilizzo Youtube come strumento di ricerca e per scoprire nuovi artisti. Per questo scopo, mi avvalgo anche di Facebook, ascoltando tutti gli artisti che vedo passare sulla mia bacheca. Qualche esempio? Ultimamente ho ascoltato Frank Zappa, Michael Jackson e John Williams (grandi passioni dei miei figli), ma anche Debussy, il canto gregoriano o i prediletti Beatles, Keith Jarrett e Joni Mitchell. ■